

COMMISSIONI RIUNITE

TRASPORTI (X) - LAVORO (XIII)

X.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1965

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA X COMMISSIONE **SAMMARTINO**

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	97
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	97
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Istituzione del Fondo assistenza sociale lavoratori portuali (721)	97
PRESIDENTE	97, 98, 105, 106, 107
GIACHINI	98
MACCHIAVELLI	98
SCALIA	98, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106
SULOTTO	99, 100, 102, 106
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore per la XIII Commissione</i>	99
DE CAPUA, <i>Relatore per la X Commissione</i>	99, 106
COCCO MARIA	99, 100, 105
RICCIO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>	100, 101, 105, 106
D'ALEMA	102, 104, 105, 106
PUCCI EMILIO	105, 106
ALBA	105, 106

Là seduta comincia alle 12.

SULOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati: Bonea, Dagnino e Iozzelli, componenti la X Commissione.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Speciale è sostituito nella odierna seduta dal deputato D'Alema.

Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del « Fondo assistenza sociale lavoratori portuali » (721).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge Istituzione del « Fondo assistenza sociale lavoratori portuali ».

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta del 20 ottobre si discusse l'articolo 8 e l'emendamento Scalia, sostitutivo di esso. Su tale

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

emendamento i pareri non furono concordi per cui si rinviò la discussione all'odierna seduta, onde consentire una migliore valutazione dell'emendamento.

Do nuovamente lettura dell'articolo 8:

ART. 8.

La « Cassa generale per la mutualità dei lavoratori portuali di Genova », la « Cassa di previdenza per i lavoratori del porto di Monfalcone », la « Cassa di previdenza fra i lavoratori del porto di Savona » e la « Cassa malattia per i lavoratori portuali di Venezia » continuano ad assolvere i propri compiti istitutivi fino a quando non si sarà provveduto a disciplinare in modo organico e generale l'assicurazione contro le malattie dei lavoratori portuali.

L'emendamento sostitutivo degli onorevoli Scalia, Sinesio, Cocco Maria, Alba, Canestrari e Borra è così formulato:

« Per i lavoratori dipendenti dalle Compagnie e dai Gruppi portuali operanti nei porti di Genova, Monfalcone, Savona e Venezia l'I.N.A.M. potrà avvalersi per l'erogazione delle prestazioni stabilite dalla legge 1^a gennaio 1943, n. 138 e successive modificazioni e integrazioni, della « Cassa generale per la mutualità dei lavoratori portuali di Genova », della « Cassa di previdenza per i lavoratori del porto di Monfalcone », della « Cassa di previdenza per i lavoratori del porto di Savona » e della « Cassa malattia per i lavoratori portuali di Venezia ».

Le Casse di cui al precedente comma, potranno continuare a svolgere attività assistenziale per l'erogazione di prestazioni integrative e migliorative del trattamento assicurativo obbligatorio generale.

Le Compagnie ed i gruppi di cui al primo comma del presente articolo sono tenute a versare all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie tutti i contributi previsti per le corrispondenti categorie di assicurati del settore industria.

I rapporti tra l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie e le Casse di cui al primo comma, saranno regolate da apposita convenzione da stipularsi tra l'istituto medesimo e le singole Casse.

Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri del tesoro e della marina mercantile, sentito il consiglio di amministrazione dell'Istituto

nazionale per l'assicurazione contro le malattie ed i rappresentanti delle Casse, è determinata annualmente la somma globale che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie dovrà versare alle Casse medesime per l'espletamento dei servizi assistenziali obbligatori dalle stesse effettuati per conto dell'I.N.A.M.

La somma globale di cui al presente comma è determinata tenendo conto dei costi sostenuti dalle Casse, di quelli delle sedi provinciali dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie competenti per territorio per categorie similari nonché dell'azione di prevenzione svolta dalle Casse stesse nell'interesse degli assicurati contro le malattie ».

GIACHINI. Signor Presidente, per una migliore valutazione degli emendamenti presentati, a nome del mio gruppo chiedo un aggiornamento di una ventina di giorni dei lavori delle nostre Commissioni, così da poter approdare a conclusioni concrete e ponderate.

MACCHIAVELLI. Desidero aggiungere una considerazione: alla fine della precedente seduta era stata nominata una Commissione ristretta con il compito di trovare l'accordo su di un testo definitivo; ora se noi potessimo giungere alla prossima seduta con un testo definitivo — come è auspicabile — il lavoro sarebbe indubbiamente più celere. Mi associo quindi alla proposta di rinvio, sottolineando l'opportunità di incaricare la Commissione ristretta di approntare un testo definitivo, d'accordo con il Governo, che tenga naturalmente conto dell'orientamento unanime della Commissione.

PRESIDENTE. Per la precisione, onorevole Macchiavelli, debbo dichiarare che non fu nominato un Comitato ristretto, bensì si disse soltanto che si sarebbe proceduto in sede più ristretta.

MACCHIAVELLI. Le do atto, onorevole Presidente; si trattava di una Commissione ristretta di fatto.

SCALIA. Onorevole Presidente, dico subito che se il rinvio deve servire per trovare un accordo, allora capisco questa richiesta di aggiornamento e ne vedo l'utilità; non vorrei però, anche in considerazione dell'urgenza di questo provvedimento, che si perdessero altri venti giorni o un mese inutilmente. D'altra parte in quel comitato che non era poi tanto ristretto e di cui facevano parte anche i deputati proponenti il rinvio, si sono manifestati dei consensi su taluni punti, mentre su altri è emerso un dissenso di fondo. Ora, poiché ho avuto la sensazione chiara del tipo di dis-

senso che ci divide, io sarei contrario a un rinvio che ci facesse trovare tra venti giorni sulle posizioni odierne.

SULOTTO. Vorrei pregare il collega Scalia di considerare in modo serio e concreto questa proposta di rinvio. Noi infatti pensiamo che nel giro di quindici o venti giorni sia possibile trovare una soluzione concordata, in modo particolare, con le casse mutue direttamente interessate e con le quali abbiamo già iniziato un certo discorso che ancora non abbiamo potuto approfondire compiutamente e dal quale noi ci riserviamo di tirare delle conclusioni concrete.

D'altro canto la materia è estremamente esplosiva, come l'onorevole Scalia sa, e noi non vorremmo, ad un certo punto, non considerare in modo corretto e completo la realtà che abbiamo di fronte, con il rischio di combinare dei guai. È vero che sul piano generale noi tendiamo a concentrare, anche se in modo articolato, tutta l'attività di assistenza malattia del settore privato verso l'I.N.A.M., tuttavia non vi è soltanto da risolvere la particolare situazione delle casse mutue dei porti, ma diverse altre situazioni che permangono aperte. Per quanto riguarda Torino, ad esempio, vi è il grosso problema della « mutua » Fiat che, malgrado tutte le direttive impartite, non riesce a trovare adeguata soluzione per le difficoltà derivanti dalle due contrapposte componenti, la padronale e l'operaia; comunque, nel nostro caso, la situazione è completamente diversa da quella della « mutua » Fiat.

Per quanto riguarda il porto di Monfalcone, ad esempio, debbo ricordare che vi è addirittura una convenzione stipulata tra l'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie e la locale cassa mutua; ritengo quindi sia opportuno accertare quale è la realtà di tutte queste casse mutue portuali per trarre delle conclusioni che, coerentemente alle situazioni reali, siano armoniche e giuste senza intaccare certi livelli di prestazioni, che sono diversi da un settore all'altro e senza scontrarsi con la linea generale che ci siamo assunta e cioè di indirizzare la riorganizzazione di tutto il sistema di assistenza malattia concentrandolo in un unico ente.

Per questi motivi e con l'impegno di trovare una soluzione, noi pensiamo che sia giusto aggiornare i nostri lavori di quindici o venti giorni.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore per la XIII Commissione*. Prendendo atto della richiesta di aggiornare i lavori delle Commis-

sioni di 15 giorni e cioè alla ripresa dei lavori parlamentari, io chiedo ai deputati che hanno avanzato questa proposta di aggiornamento se non ritengano opportuno, in questo periodo, puntualizzare la situazione che si è venuta a determinare sul testo dell'articolo 8, specificando e riepilogando le posizioni delle varie parti politiche quali si sono venute enunciando attraverso il dibattito in Commissioni riunite e in sede più ristretta.

DE CAPUA, *Relatore per la X Commissione*. Io accolgo la richiesta del relatore per la XIII Commissione; tengo però a rispondere al collega Sulotto e alla parte politica che egli rappresenta. Egli ha indubbiamente richiamato degli argomenti molto importanti; tuttavia io, quale relatore da quattro mesi per la X Commissione di un provvedimento per il quale, sotto il profilo della mia competenza, il contenuto dell'articolo 8 ha interesse molto relativo, proporrei la soppressione di tale articolo.

Avendo le due Commissioni concordato nel dare ad alcuni di noi il compito di cercare un accordo, compito che, nonostante ciascuno si sia adoperato con la massima buona volontà, non ha dato esito positivo, io ritengo non si possa continuare a proporre nuovi aggiornamenti. Ogni parte politica, infatti, deve prendere responsabilmente posizione in modo da giungere ad una conclusione. Io rispetto le posizioni degli avversari, ma non penso ci si possa trincerare dietro continue richieste di aggiornamento per celare le proprie posizioni.

COCCO MARIA. Onorevole Presidente, io mi resi conto, nella seduta in cui si iniziò a discutere l'articolo 8, del quale chiesi la soppressione, della necessità di arrivare ad un allineamento di tutti i lavoratori portuali per quanto concerne un minimo obbligatorio di contribuzioni e prestazioni e verso il quale allineamento il mio emendamento soppressivo tendeva, anche se in modo non espresso. Proprio per tale considerazione implicita, nella seduta successiva, cioè nell'ultima delle Commissioni riunite, sottoscrissi l'emendamento proposto dal collega Scalia, che non prospetta più la pure e semplice soppressione dell'articolo 8, riconoscendo che quelle considerazioni che intuitivamente mi avevano mosso a richiedere un esame approfondito della posizione dei lavoratori portuali in merito alle prestazioni ed anche agli oneri, dovessero essere tenute presenti e che si procedesse quindi ad esaminarle a fondo.

È, però, un'altra questione quella che mi spinge ad intervenire nella seduta odierna:

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

io ho colto nella richiesta dell'onorevole Sulotto un limite più ampio di quello che è pertinente al disegno di legge in esame, nel senso che mi è parso — se non ho inteso male — di capire che egli ha una preoccupazione riguardo al problema delle mutue aziendali. Tale preoccupazione è logica, e la condividiamo nelle sue linee di fondo per quanto riguarda la necessità di salvaguardare il miglior trattamento conseguito dai lavoratori facenti capo ad una mutua aziendale, ma mi pareva che nelle proposte che erano state avanzate nella seduta precedente, noi di questo avessimo tenuto conto e che fosse tutto recepito nell'emendamento proposto dal collega Scalia, in quanto esso si rifaceva ad una impostazione che, del resto, è ormai seguita con soddisfazione notevole da lavoratori che — in tema di mutue — possono insegnare a molti altri gruppi di lavoratori italiani. Intendo riferirmi ai lavoratori dell'E.N.El., i quali hanno accettato, con molta facilità, un allineamento di posizioni nell'ambito dello I.N.A.M., il quale è stato, poi, in grado di stipulare con la stessa mutua-E.N.El. una convenzione per la gestione della normale erogazione dell'assistenza malattia e di quel sovrappiù di trattamento che le mutue aziendali del settore elettrico avrebbero maturato.

Non riesco, pertanto, ad individuare le difficoltà che oggi paralizzano le nostre Commissioni riunite, ammenoché — ripeto — io non abbia inteso male, o dall'espressione dello onorevole Sulotto sia apparso alla mia valutazione qualcosa di più di quello che egli intendeva dire quando accennava all'esigenza di approfondire la situazione delle mutue, esigenza che io ritengo valida, ma che non mi sembra così delicata da dover rimandare, *sine die*, una sistemazione.

Se noi — e mi richiamo ai motivi che hanno ispirato il mio primo intervento — andiamo a realizzare una linea politica di allineamento del servizio assistenziale generalizzato per tutti gli italiani, almeno su una determinata base, nulla vieta che, come, del resto, era stato proposto dal deputato Scalia, alle mutue di questi quattro complessi portuali venga affidata la gestione dell'erogazione normale dell'assistenza I.N.A.M., tramite convenzione, e nulla vieta che sia sancito ulteriormente il diritto di queste mutue alla libera organizzazione e amministrazione dei benefici, che ritengono di poter distribuire localmente e differenzialmente ai loro mutuati, secondo le disponibilità finanziarie.

Pertanto sono dell'avviso — ed a questo proposito desidererei un chiarimento da parte

del deputato Sulotto — che la materia afferente le 277 mutue aziendali autonome, che anche a mio giudizio occorre rivedere, se si vuole arrivare alla maturazione di una legislazione conseguente all'indirizzo politico dominante, venga ripresa quanto prima; ma sia ben chiaro che si tratta di tutt'altra materia che non può essere inserita nel presente disegno di legge.

SULOTTO. Io vorrei precisare il mio punto di vista nel senso che l'articolo 8, a mio avviso, distorce tutto il contenuto del disegno di legge, in quanto le norme contenute negli articoli da 1 a 7 hanno il fine di regolarizzare la situazione di quei gruppi e compagnie portuali che già versavano i contributi a determinati fondi, che ora vengono unificati nel Fondo di assistenza sociale.

Con l'articolo 8, invece, si affronta tutt'altra materia e si entra in un campo estremamente minato, sul quale dobbiamo cercare di avere chiarezza di fronte a noi stessi, per decidere come affrontare il problema dell'inserimento delle mutue aziendali, delle mutue settoriali, in una visione unitaria dell'assistenza di malattia.

Parlando, giorni or sono, con alcuni dirigenti dei porti, mi è stato detto che le locali Casse mutue si sono relativamente poco preoccupate dell'assistenza economica, mentre molto hanno fatto per l'assistenza malattie dal punto di vista medico, dal punto di vista ospedaliero ed anche dal punto di vista della prevenzione.

Ora questi risultati noi intendiamo mantenerli; e sarebbe sbagliato affrontare, con un sotterfugio, il problema delle Casse mutue portuali quando è noto che vi sono altre grosse questioni.

Nella mia città — a Torino — la direzione della Fiat si oppone, ad esempio, nel modo più assoluto all'eventuale assorbimento della mutua-Fiat nell'I.N.A.M.

COCCO MARIA. Lo subirà !

SULOTTO. Non è vero, perché fino a questo momento non l'ha subito; non si riesce a trovare la via per fare una convenzione, naturalmente con la partecipazione dei sindacati. Pertanto io avevo proposto o di sopprimere l'intero articolo 8 o di limitare l'articolo stesso, sopprimendo il testo delle parole: «...fino a quando non si sarà provveduto... ecc.» e istituendo contemporaneamente una commissione che affronti il problema insieme al Ministero, ai sindacati, alla direzione dell'I.N.A.M. ed alle varie direzioni delle Casse mutue, e ricerchi la via per risolverlo.

Intendiamo con questo disegno di legge, o con questo articolo 8, provocare degli scioperi da parte dei lavoratori interessati? Facciamolo pure! Però se noi vogliamo veramente affrontare il problema dell'unificazione dell'assistenza malattia, ferme restando le condizioni di maggior favore acquisite, dobbiamo o stralciare l'articolo 8, che esamineremo come provvedimento a se stante, ma in un quadro più generale, o — se intendiamo mantenere l'articolo 8 — non rimane altra soluzione che quella di un rinvio di 15, 20 giorni per tentare un componimento dell'attuale vertenza, che ci divide.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Ho sentito il deputato Sullotto parlare di stralcio.

Ne ha parlato in senso tecnico, cioè, in rapporto al Regolamento della Camera, nel senso che si prosegue l'iter con gli altri articoli, che vengono approvati, mentre l'articolo 8 diviene un provvedimento autonomo, su cui si continua a discutere? Se la proposta è questa, io mi permetterei di pregare gli onorevoli colleghi di volerla accogliere, perché l'articolo 8, dopo lo stralcio, rimarrebbe in vita autonomamente.

SCALIA. Ho già detto la mia opinione per quanto concerne la richiesta di rinvio, ma dopo quanto ha detto in questo momento il rappresentante del Governo, mi sento in dovere di precisare — sul piano dei chiarimenti reciproci che ci stiamo scambiando — quale è il punto di vista e la posizione da cui sono partito nel presentare l'emendamento sostitutivo dell'articolo 8.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Onorevole Scalia, vorrei ricordare che il disegno di legge aveva per oggetto il fine di istituzionalizzare, «entificare» una situazione di fatto riguardante certe contribuzioni dei lavoratori portuali; e l'articolo 8 aveva una sua logica in rapporto al contenuto principale di questo disegno di legge, intendendo affermare che nulla si innovava circa quelle contribuzioni che al presente non affluivano ai fondi centrali.

Nella discussione è sorta una questione del tutto diversa in rapporto all'assistenza malattie.

SCALIA. Onorevole Sottosegretario, la ringrazio di questa precisazione.

Dato che sono il primo firmatario dello emendamento, ritengo di avere il diritto e il dovere morale di rendere conto ai colleghi delle due Commissioni riunite delle ragioni che mi hanno guidato nel formularlo.

Innanzitutto — e parto dall'ultimo perché mi sembra una considerazione preliminare — vero è che il Ministero della marina mercantile ha proposto, con il suo disegno di legge, un riordino dei fondi dei lavoratori portuali esistenti e quindi una loro sistemazione in un quadro unitario; ma è altrettanto vero che con questa proposta si produce un mutamento profondo, non del quadro, ma certamente della natura giuridica dei fondi stessi: essi, infatti, da fondi privati, operanti nell'ambito del diritto privato, divengono — e secondo me legittimamente, purché l'atto sia circondato da determinate cautele, quali quella che mi sono permesso di suggerire riguardo alla formazione del consiglio d'amministrazione — fondi pubblici. Il Ministero della marina mercantile, in sostanza, ha previsto che questi fondi che gestiscono danaro della collettività o di una certa collettività possono avere una loro natura giuridica pubblica, ed io trovo giusta e legittima la richiesta. Il mio emendamento si innesta nelle finalità del disegno di legge perché, mentre da un lato appare congruo il passaggio da un regime di associazionismo di fatto, di contribuzioni regolate da norme di diritto privato ad un regime di diritto pubblico, dall'altro ritengo giusto che ciò valga per tutti i lavoratori della stessa condizione e dello stesso tipo. Ecco perché, ad esempio, non ho preso in considerazione la questione della mutua-Fiat o altre questioni che sono a me ben note e sulle quali le nostre posizioni potrebbero anche realizzare delle concrete convergenze; non le ho prese in considerazione solo per materia, perché ritengo che i problemi vadano risolti man mano che si presentano al nostro esame attraverso gli opportuni strumenti legislativi.

È tornata alla mia memoria l'esistenza delle situazioni di fatto, a seguito di iniziative mutualistiche locali, che tornano ad onore di queste casse mutue dei porti di Savona, di Genova ed altri ancora, le quali hanno seguito il più da vicino i progressi che la scienza medica ha messo a disposizione di tutta la collettività, adeguando le loro strutture e assicurando elevate prestazioni nel campo della medicina farmaceutica, preventiva o altro. Ho fatto presente — e lo dirò in concreto tornando per un momento sul mio emendamento nella formulazione modificata, da me accettata nella precedente seduta — che per la questione dei trattamenti di miglior favore io accettavo che essi fossero garantiti ai lavoratori che già ne godevano e nel mio animo mi sono anzi augurato che queste posizioni pilo-

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

la possano giocare una funzione di traino. In futuro, per tutti gli altri lavoratori.

Aggiungo di più, signor Presidente, che per essere corretto — e vorrei che il collega Sulotto riflettesse attentamente su questo — nei confronti dei lavoratori e per evitare ogni possibile equivoco, io non mi sono rifatto ad un quadro che è determinato dalla mia poca o molto fertile fantasia, ma mi sono rifatto ad un quadro che vige e vale per una categoria di lavoratori tra le più evolute, tanto evoluta da aver attirato strali e fulmini in questi giorni da tutte le parti, cioè alla categoria degli « elettrici »; mi sono, in particolare, riferito al decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 145, che prego i deputati comunisti di voler considerare attentamente, il quale, nel prevedere per i lavoratori dell'« Enel » il passaggio ad un sistema di assicurazione obbligatoria, stabiliva che la « Inam » era tenuta ad avvalersi della Cassa mutua degli elettrici per le prestazioni rientranti nell'assicurazione generale obbligatoria contro le malattie e doveva rispettare le condizioni di miglior favore.

A fronte di questo reciproco impegno si stabiliva inoltre che la cassa mutua degli elettrici doveva versare all'« Inam » i contributi diretti dovuti e doveva regolare l'andamento delle prestazioni integrative attraverso un'apposita convenzione.

SULOTTO. Quel decreto è stato redatto a distanza di due o tre anni da quel certo impegno che ci eravamo assunti al momento della costituzione dell'« Enel » e non ci troviamo nelle stesse condizioni...

SCALIA. No, no, noi ci troviamo nella condizione che se istituimo un rapporto pubblico per i lavoratori portuali di Napoli, abbiamo analogo dovere per i lavoratori portuali di Genova: questa è una considerazione incontestabile e inconfutabile, perché elementare ed assiomatica.

Io, dunque, mi sono rifatto non al frutto della mia fantasia, ma, vorrei volendo sbagliare il meno possibile, al testo del decreto Presidenziale per gli elettrici ripetendolo.

In relazione alle obiezioni che mi sono state mosse, onorevole Sulotto, dalla sua parte politica, devo dichiarare, a testimonianza della volontà di trovare un punto di comune consenso, che all'obiezione da parte dell'onorevole D'Alema, secondo cui doveva essere previsto il riordinamento generale dell'assistenza malattia, io, facendomi carico di questa legittima richiesta (tra l'altro nel decreto relativo agli elettrici è detto in attesa del rior-

dinamento) sono disposto a far precedere il primo comma dell'articolo 8 dalla frase « in attesa del riordinamento generale dell'assistenza malattia ». Il collega D'Alema inoltre mi aveva obiettato e fatto presente la sua preoccupazione circa il fatto che la dizione « l'« Inam » potrà avvalersi », ammette una valutazione discrezionale di quell'Istituto che non è consentita e potrebbe mettere in pericolo la sorte del personale e dei lavoratori dipendenti da quelle casse mutue, ed io aderendo alla sua esortazione ed al suo invito, dichiaro di essere disposto a modificare nel mio emendamento il « potrà avvalersi » in « si avvale », tassativo e imperativo.

Mi si faceva inoltre presente, sempre da parte comunista, che nelle prestazioni integrative delle casse mutue di quelle città rientrava anche la medicina preventiva; io aderendo alle preoccupazioni sollevate — sebbene a mio avviso ciò fosse compreso nella dizione generica « condizioni di miglior favore » — dichiaro, per quel che mi riguarda, di essere favorevole all'inclusione, nella dizione da me proposta, dell'espressione « ivi compreso il servizio della medicina preventiva ».

Mi si chiedeva ancora, signor Presidente, e mi avvio così alla conclusione, che si tenesse presente la possibilità che la convenzione fosse il frutto non di un accordo bilaterale, ma triangolare, e cioè che si inserisse un altro elemento, quello dei sindacati dei lavoratori. Poiché questo è nella mia logica, io dichiaro che, aderendo a questa richiesta, non ho nulla in contrario che il mio emendamento sia modificato nel senso che sia prevista la convenzione tra l'« Inam » e le casse mutue, con la presenza e la collaborazione attiva dei sindacati nazionali dei lavoratori.

È questo il punto di massima apertura per recepire tutto quanto utilmente possa venirmi anche dalle osservazioni dei colleghi, senza snaturare la funzione dell'emendamento che io avevo proposto.

Dichiaro fin da ora, senza inibizioni, che io non credo per quel che mi riguarda — per la mia responsabilità di proponente — di poter accettare altre modificazioni in relazione agli altri punti evidenziati di dissenso.

In primo luogo mi si faceva osservare che la dizione ripresa puramente e semplicemente dal decreto degli elettrici secondo cui le casse mutue devono pagare i contributi dovuti all'« Inam », facendomi così capire che la misura dei contributi dovuti all'« Inam » dovesse essere il frutto di quella convenzione, cioè di una trattativa.

IV^a LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

Io dichiaro, per quel che mi riguarda, che non ritengo di poter accedere a trattativa di sorta in questa materia. Le casse mutue hanno il diritto di sopravvivere, di gestire la « obbligatoria », la « facoltativa », l'« integrativa » e la « migliorativa », ma non hanno il diritto di pretendere un regime di particolare favore sul piano contributivo, perché — oserei dire — semmai avrebbero dei doveri di solidarietà in senso opposto!

Questa è l'etica che mi guida nelle cose che vado affermando.

Un secondo punto, inoltre, che mi si faceva presente e sul quale io — anche per la mia responsabilità di proponente — non credo di poter trattare era che l'obbligo dei contributi fosse posticipato, nel tempo, alla stipula della convenzione; anche questo per me non è accettabile: un dovere è tale *illic et immediate*, non posponendolo a determinate altre condizioni. La convenzione deve regolamentare determinati problemi ed io sono d'accordo senz'altro che intervenga, perché, fra l'altro, essa è necessaria per l'« Inam » stesso; lo « Inam » dovrà — questo è fuori discussione — risarcire alle casse mutue — e lo stabiliamo nell'emendamento — quanto dovuto per i costi che le casse mutue si assumono, compreso quello del personale. Dal canto loro le casse mutue dovranno assolvere i loro doveri non in un regime particolare di privilegi, o di trattativa privata, contributiva, ma in un regime di dovere contributivo.

Questo io ritengo di dover dire manifestando i miei intendimenti su questa materia che interessa i lavoratori dei porti, prescindendo dall'argomento degli scioperi, perché sia chiaro che come si fanno scioperi a Genova si potrebbero fare a Napoli, perché se privatizziamo gli uni, lasciamo privati anche gli altri e se pubblicizziamo gli uni, pubblicizziamo anche gli altri; quindi su questo piano non intendo ricorrere ad argomentazioni di forza sindacale. Facendo, invece, riferimento a posizioni di ragionevolezza mi limito a dire che a me sembra che tutto quanto poteva essere fatto dal presentatore dello emendamento assieme ad altri colleghi sia stato fatto e tutto quello che non poteva essere fatto non potrà essere fatto, perché si opporrebbe al nostro dovere di coscienza, e non sarà fatto. A me interessava, di fronte alla mia coscienza ed ai colleghi, ribadire quali sono — a mio giudizio — su questo argomento le « colonne d'Ercole » invalicabili.

Come presentatore dell'emendamento — per quel che mi riguarda — non accetto lo

stralcio dell'articolo 8, perché si tratta di materia, che riguarda i lavoratori portuali e quindi affine alla prima parte del disegno di legge; non accetto modifiche circa i doveri elementari delle casse mutue verso l'« Inam » e reciprocamente dell'« Inam » verso le casse mutue: su questo piano non posso accettare trattative. Per il resto non solo ho accettato trattative, ma mi sono fatto carico di recepire tutto quello che la sensibilità dei colleghi dell'opposizione — naturalmente con la mia collaborazione — poteva permettere di recepire.

Quanto alla proposta di rinvio motivata, a quanto si afferma, dall'esigenza di concordare un testo, debbo affermare che non credo molto all'utilità del rinvio, perché in queste questioni i calcoli si fanno in modo globale e sommario e, pertanto, più si discute e più, naturalmente i « se » ed i « ma » si moltiplicano. Ma se il rinvio fosse utile, io sono pronto ad aderire alla richiesta di un rinvio di 15 o 20 giorni, ma su posizioni chiare per tutti e — innanzitutto —, chiare per me, che ho avuto l'onore di presentare e sottoporre ai colleghi delle due Commissioni l'emendamento in questione.

D'ALEMA. Io sono sensibilissimo alle argomentazioni dell'onorevole Scalia perché altre organizzazioni sindacali hanno la sua stessa opinione in merito a questi problemi; ma non è di questo che dobbiamo discutere.

È evidente che la questione delle casse mutue private o aziendali deve essere affrontata ed in tal senso io mi sono ripetutamente espresso; la XIII Commissione lavoro e previdenza sociale ha i poteri per creare un Comitato ristretto che predisponga un testo che liquidi le mutue, però, nel momento in cui andiamo ad esaminare un problema siffatto — l'onorevole Scalia me ne deve dare atto — affrontiamo in realtà il problema della riforma dell'assicurazione contro le malattie.

SCALIA. Onorevole D'Alema, io sono contrario a che la mutua si debba pubblicizzare quando sono privati i fondi di mutualità, cioè che si debba pubblicizzare innanzitutto. Se intendiamo riordinare la materia, riordiniamola globalmente, cioè in rapporto ai tutti i porti!

D'ALEMA. Io ritengo che questa questione debba essere esaminata nel suo complesso, nell'ambito di una riforma dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie; il problema è maturo e bisognerà affrontarlo; spetterà anche a noi cercare di sensibilizzare il Parlamento intorno a questioni di questo genere,

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

ma la maggioranza ha poteri maggiori per affrontare la questione.

Noi, peraltro, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge, che non potevamo rifiutare ed, infatti, abbiamo detto di essere d'accordo su di esso, in quanto riteniamo che esso è positivo per tutti i portuali che non hanno neanche oggi delle prestazioni paragonabili a quelle dell'« Inam »; il provvedimento pertanto va a favore di una grande massa di portuali.

Tale disegno di legge — mi riferisco alle affermazioni dell'onorevole Sottosegretario — aveva, però, un altro obiettivo ed il Governo sino all'ultimo si è battuto per conservare quell'obiettivo; pertanto ci siamo trovati nella situazione, non singolare, — è accaduto altre volte — che l'opposizione sostenga il progetto governativo, mentre la maggioranza cerchi di modificarlo.

Data la situazione dell'« Inam », tenuto conto che 300 mila lavoratori circa hanno un reddito superiore a quello della grande maggioranza degli operai, credo che sarebbe opportuno affrontare il problema della normalizzazione delle casse mutualistiche autonome; però, perché dobbiamo affrontare la questione delle mutue approfittando — direi — di questo disegno di legge? Pertanto stralciamo lo articolo 8, esaminiamolo a parte, prendiamo il tempo necessario per valutarlo nel modo migliore, tenendo conto delle rivendicazioni dei sindacati, mentre ora i lavoratori portuali non sono per nulla informati di quello che stiamo discutendo.

Ora si vorrebbe invece intervenire con questo disegno di legge per sciogliere le casse mutue portuali, togliere loro l'autonomia...

SCALIA. Onorevole D'Alema, non le scioglie e conserva anche la loro autonomia!

D'ALEMA. Lei consideri, onorevole Scalia, che per il porto di Savona i sindacati avevano proposto un mutamento sostanziale del regime tariffario; ma non è stata presa in considerazione la proposta dei sindacati che mirava a migliorare le condizioni tariffarie, che per i lavoratori portuali erano assolutamente insostenibili. È intervenuto un provvedimento ministeriale non certo equo, in quanto sulla base delle proposte del sindacato si poteva trattare per arrivare ad una soluzione soddisfacente: ora il risultato è che da venti giorni i lavoratori portuali di Savona sono in sciopero. Per di più ora noi interveniamo con una legge che scioglie anche le casse mutue: si immedesima, onorevole Scalia, in quei portuali ed avrà chiara la reazione che ne potrà derivare.

SCALIA. Se lei illustra loro il provvedimento in questo modo, è naturale che la reazione non sarà positiva!

D'ALEMA. Ma come debbo spiegarglielo? Abbia pazienza! Io ho cercato di fare capire a lei, che è sindacalista, che noi nei porti non abbiamo una situazione qualsiasi; noi abbiamo una data situazione che è fatta di autonomie funzionali, che è fatta di privatizzazione dei porti, che è fatta di atti persecutivi, che è fatta di propaganda, di stampa, di cinematografo: questa è l'atmosfera che si è creata!

SCALIA. E vale anche per Bari e Napoli!

D'ALEMA. Vale per tutti i porti.

Con questo non è che noi non ci rendiamo conto che esistono dei grossi problemi di riorganizzazione del lavoro nei porti. Lo sappiamo che esistono questi problemi, ma voi volete costringere determinate forze politiche e sindacali a realizzare un certo processo di ammodernamento e di trasformazione nel momento in cui abbiamo la controparte — i grandi utenti e il padronato — che attaccano in quel modo i lavoratori portuali. Voi avete creato una situazione ed un clima nei porti per cui è estremamente difficile portare avanti un processo di ammodernamento e di trasformazione; non si può, in questo momento, andare a sciogliere le casse mutue.

Ecco perché ritengo che occorra prendere del tempo e stralciare quindi l'articolo 8. Io mi affido anche alla sua intelligenza, onorevole Scalia, — e voglio sperare che in questo caso risponda all'appello —; si tratta di rinviare la discussione, di ponderare quale tipo di trasformazione andiamo ad operare e si tratta di andare a parlare con i lavoratori — lei che è sindacalista democratico dovrebbe comprendere questa esigenza — di discutere con essi e di ricevere quei suggerimenti che ci possono portare proprio nella direzione da lei voluta, onorevole Scalia.

Non si può improvvisamente, approfittando di un disegno di legge che, a detta del Governo, ha un'altra destinazione, provocare una così radicale trasformazione in questo ambiente e senza aver discusso con le casse mutue e con i lavoratori. Noi siamo d'accordo di muoverci in questa direzione, però muoviamoci nella sede dovuta e nei modi dovuti. Ora la sede non è quella di questo disegno di legge.

Io mi rendo conto, onorevole Scalia, che lei può logicamente dire che qui si affronta una materia che induce, quale naturale conseguenza, ad andare fino in fondo e cioè a

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

realizzare una determinata situazione giuridica anche per le casse mutue.

Io capisco questo; ma pongo un problema di opportunità e cioè del momento e del come si va ad operare. Sono quindi favorevole al rinvio dettato da questa esigenza, così come alla proposta di stralcio dell'articolo 8 avanzata dal collega Sulotto. Così facendo noi lasciamo alla legge l'originaria destinazione senza andare a confondere le questioni.

SCALIA. Se si insiste per lo stralcio, io sono contrario.

D'ALEMA. Lei, onorevole Scalia, dovrebbe essere soddisfatto perché con il suo emendamento ha sollevato un problema che resta di fronte alle due Commissioni e che verrà affrontato in seguito; nello stesso tempo noi lasciamo che la legge segua il suo corso assolvendo i compiti che originariamente si proponeva.

COCCO MARIA. Questa tesi dovrebbe esporla ai lavoratori portuali di Cagliari.

D'ALEMA. Verrò anche a Cagliari a dire queste cose.

PUCCI EMILIO. Vorrei un chiarimento: la richiesta di aggiornamento è fatta per studiare una diversa formulazione dell'articolo 8 oppure è fatta perché il momento non è adatto? In questo secondo caso, in pratica, si avrebbe un aggiornamento *sine die* e cioè fin tanto che il momento non sarà giudicato opportuno.

D'ALEMA. Io credo che occorran alcune settimane per discutere la questione con gli interessati ed avere quei suggerimenti che naturalmente tengano conto della situazione reale. Vi è, del resto, l'esempio addotto dal collega Sulotto della cassa mutua di Monfalcone che ha già una convenzione con lo « Inam »: io ritengo quindi che un'analisi dei vari tipi di convenzione, nonché dei contatti con i sindacati e con le casse mutue possono farci raggiungere una formulazione soddisfacente dell'articolo 8 che risolva i problemi sostanzialmente nella direzione sostenuta dal proponente dell'emendamento.

PUGGI EMILIO. Ringrazio per il chiarimento ma vorrei ancora chiedere se l'aggiornamento è proposto per alcune settimane o per quindici giorni?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi io desidero ricordare che nel corso di così ampia ed interessante discussione, che mostra le preoccupazioni di una parte e comunque la sensibilità di entrambe le Commissioni verso il grave problema dinanzi al quale ci troviamo,

vi è stata una proposta di rinvio ed una proposta di stralciare dal disegno di legge la materia attinente all'articolo 8. Nel caso che la seconda proposta fosse approvata significa che la materia dell'articolo 8 diventerebbe progetto di legge distinto e separato da quello compreso negli articoli da 1 a 7, già approvati, e che potrebbe subito essere votato a scrutinio segreto. Questa precisazione mi è parsa necessaria perché dovremo eventualmente mettere ai voti prima di tutto la proposta di stralcio dell'onorevole Sulotto cui si è associato l'onorevole D'Alema.

Se ho ben compreso, il Governo sarebbe favorevole allo stralcio.

ALBA. Per quanto riguarda lo stralcio io sono contrario: non bisogna infatti dimenticare che all'articolo 2 noi abbiamo innovato alcuni punti e precisamente abbiamo detto — non so con quale autorità — di dare il salario integrato anche ai lavoratori occasionali.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Non lo abbiamo detto.

ALBA. Come? Lo abbiamo detto! Noi abbiamo detto a tutti i lavoratori portuali — e sta scritto a verbale — compresi gli occasionali.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Onorevole Alba, non anticipiamo fin da questo momento la risoluzione di un problema, che, peraltro, è fuori della competenza legislativa di questa sede. La questione è in questi termini. Il Ministro della marina mercantile si accinge ad emanare una circolare, nella quale sarà previsto anche il trattamento economico di integrazione per gli occasionali che si trovino in determinate situazioni. Il Ministero si accinge anche a ricostituire il gruppo degli avventizi con un determinato trattamento economico integrativo. Perché abbiamo eliminato la parola « occasionali »? Dalla mia dichiarazione risulta chiaro: per evitare che vi sia una diversità terminologica tra questa legge e la legge sul lavoro portuale. Potrà darsi che non si potrà parlare di « occasionali », in un determinato momento; ed allora è meglio non porre un riferimento « all'occasionale », ma al lavoratore in genere.

ALBA. Mi appello a quanto risulta a verbale.

PRESIDENTE. Sono stati soppressi all'articolo 2 gli aggettivi « permanenti e occasionali », ovunque ricorrano.

ALBA. Esatto, intendendo con ciò che le disposizioni di quell'articolo si applicano a tutti i lavoratori portuali.

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Ma non intendendo che tutti abbiano diritto all'integrazione salariale! Credo sia ben chiaro il mio pensiero.

ALBA. Ricordo che il collega Sulotto disse: che cosa intendiamo con questo? E si disse che tutti i lavoratori avevano diritto all'integrazione.

SCALIA. Per le ragioni prima esposte, voterò contro la proposta di stralcio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di stralciare dal disegno di legge in esame l'articolo 8, avvertendo che essa non assorbe la proposta di rinvio puro e semplice sulla quale mi riservo di verificare l'orientamento della Commissione.

(Non è approvata).

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Non è la prima volta che io richiamo l'attenzione del Parlamento sulla situazione di carenza — vorrei dire — morale nella quale si trova il Governo.

I continui rinvii che vengono accordati su questo disegno di legge determinano una situazione ancora più difficile. Ho già dichiarato in altra seduta che non avrei più firmato i mandati di pagamento relativi alla gestione di questi «fondi», perché non mi sentivo più, sul piano morale, di farlo.

Vorrei pregare il Parlamento, proprio per ragioni di moralizzazione, di rilevare il Governo da questa situazione in cui si trova e pregherei, pertanto, i colleghi di proseguire nella discussione.

Il Parlamento non può assumersi la responsabilità di creare una situazione difficile — sul piano morale — al Governo!

PRESIDENTE. Mi permetto di invitare le due Commissioni riunite ad aderire alle preoccupazioni ora espresse dall'onorevole Sottosegretario per la marina mercantile e, quindi, a concordare per un rinvio il più breve possibile in modo da riprendere la discussione all'immediata ripresa dei lavori parlamentari.

RICCIO, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Signor Presidente, si è già fissata nel disegno di legge la data del 1° gennaio 1966 per l'applicazione del provvedimento!

Il rinvio, anche ad una prossima seduta, significa arrivare a fine novembre; che tempo ci sarà per l'approvazione da parte dell'altro ramo del Parlamento?

Ma vi è di più: una organizzazione sindacale ha inviato un esposto in carta bollata

al Procuratore della Repubblica. Questo non dovrei dirlo in Parlamento, ma lo dico per chiarezza di posizioni. Se il Parlamento si sente in grado di continuare con questa situazione, se ne assuma la responsabilità.

PUCCI EMILIO. Ho chiesto all'onorevole D'Alema dei chiarimenti sul rinvio perché dal contesto del discorso mi era parso che si trattasse di un rinvio non di 15 giorni, ma di settimane e che potrebbe diventare ancor più prolungato.

Sono d'accordo con l'onorevole Sottosegretario che non si devono concedere ulteriori rinvii.

SCALIA. Per dovere di lealtà, dichiaro che, dopo quanto ha detto il rappresentante del Governo, sono per l'immediata prosecuzione della discussione.

PUCCI EMILIO. Sono anch'io dello stesso avviso.

D'ALEMA. Vorrei far presente all'onorevole Sottosegretario che la nostra parte ha ben compreso le sue preoccupazioni ed ha fatto tutto il possibile per venire incontro a queste preoccupazioni del Governo, che sono assolutamente giustificate. Né si può certo dire che la nostra parte non abbia fatto ogni sforzo in questa direzione; dopo di ciò, dopo essere giunti al punto di chiedere lo stralcio dell'articolo 8, noi non possiamo, a questo punto, non insistere sulla richiesta di rinvio, perché siamo i soli ad avere oggi, dal punto di vista morale — come dice l'onorevole Sottosegretario —, il diritto di chiedere il rinvio. Non è certamente la nostra parte che ha turbato l'andamento della discussione per motivi — a mio avviso — non certo accettabili.

DE CAPUA, *Relatore per la X Commissione*. Vorrei dire all'onorevole D'Alema che avrà tutto il tempo per far proporre le sue modifiche dai colleghi dell'altro ramo del Parlamento.

D'ALEMA. Se si pone la questione in questi termini, debbo dire, con molta chiarezza, che la nostra parte chiederà la rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

SULOTTO. Vi potrebbe essere una proposta intermedia, lasciando cioè l'articolo 8 nel testo del disegno di legge, sopprimendo, però, la parte finale, dalle parole: «...fino a quando non si sarà provveduto a disciplinare...» sino alla fine dell'articolo; ed aggiungendo un secondo comma:

«È istituita una Commissione formata da "x" deputati e senatori, dal direttore dello «Inam», del direttore delle casse mutue,

IV LEGISLATURA — COMMIS. RIUNITE (TRASPORTI — LAVORO) — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

dei rappresentanti sindacali, i quali dovranno studiare i modi ed i tempi per disciplinare in modo organico e generale l'assicurazione contro le malattie dei lavoratori portuali ».

In tal modo si approva il disegno di legge così com'è e ci si impegna — attraverso questa Commissione — a regolamentare tutta la materia.

PRESIDENTE. Anche questo emendamento avrà bisogno di un esame adeguato e, pertanto, ritengo che — con lo spirito più sereno da parte di tutti — si debba rinviare la discus-

sione di 15 giorni alla immediata ripresa dei lavori parlamentari.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI